

CONOSCI IL RUOLO DELLA NOSTRA UNIVERSITÀ NELLA RICERCA BELLICA NELLO SVILUPPO DI CONTROLLO E REPRESSIONE E I SUOI RAPPORTI CON IL MONDO MILITARE?



INTRODUZIONE

Abbiamo deciso di scrivere questo breve opuscolo per dare una forma scritta a discorsi che ultimamente sentiamo spesso. Da quando è nata la mobilitazione universitaria in sostegno al popolo palestinese, che sta subendo un vero e proprio genocidio da parte dell'assassino Israele, che ha nella risposta all'azione liberatrice del 7 ottobre un punto di massima sintesi dei 75 anni di occupazione, si sente molto parlare di rapporti tra le varie università d'Italia e l'industria e la ricerca bellica. Discorsi che, se non puntualizzati con dati di fatto reali, sembrano rimanere questioni che vaghe. Il ruolo della ricerca universitaria all'interno del mondo bellico e repressivo non è cosa nuova, esiste da decenni, ma in quest'ultimo periodo è stato reso evidente, e questo lavoro cerca di contribuire nell'esplicitare questi tipi di rapporti.

Ca' Foscari non è esente da questo ruolo. Come restituiamo in questo lavoro, ci sono vari master creati in collaborazione con chi la guerra la fa all'estero, e chi reprime e controlla in casa nostra. Ma oltre a dei semplici master, i rapporti vanno molto più in

profondità. Non ci interessa ora portare avanti una “critica politica” al ruolo dell’università -in generale- dentro la società, o a quello di Ca’ Foscari nel particolare. Pensiamo che con il materiale trovato e qui restituito, la critica nasca “di cuore” e spontaneamente da chiunque. Non vogliamo nemmeno denunciare una certa postura di Ca’ Foscari, che dovrebbe coprire e nascondere le sue malefatte con un’immagine green, pacifista e sostenibile: Ca’ Foscari non nasconde nulla, anzi si “rivendica tutto”. Da qua il disincanto per qualsiasi proposta allucinata di creare un’Università dal basso, luogo neutrale dove produrre un sapere liberato dalle “interferenze” della società capitalistica. L’istituzione universitaria è un tassello fondamentale della razionalità capitalistica, in quanto luogo di cristallizzazione dei rapporti sociali capitalistici all’interno della produzione, riproduzione e circolazione del sapere, in un’unica direzione, quella definita dalle esigenze del sistema.

Per quanto Ca’ Foscari non abbia un ruolo particolarmente centrale nella ricerca per l’industria bellica come può essere per altre università, pensiamo a quella di Trento che collabora attivamente con l’esercito israeliano tramite la Fondazione Bruno Kessler, ha un ruolo di primo piano in altri campi, come la creazione di algoritmi di giustizia predittiva, nello sviluppo di startup tecnologiche e gestione del controllo della popolazione veneziana (Smart Control Room). Tutti aspetti che, anche se non direttamente collegati alla guerra, hanno implicazioni concrete nel “sociale”, inteso appunto come spazio e tempo del dominio capitalistico attuale. Da qui nasce la necessità di collettivizzare questo lavoro di ricerca ed analisi per chiunque voglia conoscere lo schifo che fa Ca’ Foscari e per rendere esplicito il suo ruolo nell’“innovazione”, così che ognuno sappia trarre le proprie conclusioni.

Nessuno può dire di non sapere!

PARTE 1.

LIPPIELLO, MED.OR. E LEONARDO

Partiamo dalla rappresentante ufficiale di Ca’ Foscari, ovvero la rettrice, in carica dal 2020, Tiziana Lippiello.

Lippiello è un membro del Comitato Scientifico di Med.Or, fondazione di proprietà di Leonardo SPA, la più grande produttrice ed esportatrice di armi italiana. Che Leonardo sia complice della morte e distruzione prodotte dai conflitti in varie parti del mondo pensiamo sia esplicito, e in particolar modo è rilevante il suo ruolo nel genocidio palestinese, fornendo armi, strumenti cibernetici e tecnologie varie all’esercito israeliano per potere uccidere indiscriminatamente il popolo palestinese. Strumenti e tecnologie che, una volta testati sul “lager a cielo aperto” che è diventato Gaza, vengono riportati ed implementati in patria, per affinare sempre più gli strumenti di controllo, repressione e, in ultima istanza, morte. Sul ruolo di Leonardo nel produrre morte e distruzione è già stato scritto molto, non ci torniamo.

La cosa importante, secondo noi, è questa: la nostra rettrice fa parte di una fondazione (Med.Or.) usata dall’industria bellica per eccellenza per entrare nel mondo accademico, al fine di finanziare progetti di ricerca, dottorati e quant’altro da applicare alla guerra. Da qua l’evidente impossibilità di credere ad una presunta neutralità delle

istituzioni universitarie: queste hanno un ruolo attivo e creativo nella guerra, nessuno lo può negare.

È infatti grazie ai 18 rettori e rettrici (tra cui la Lippiello, per l'appunto) membri del comitato scientifico di Med.Or. che Leonardo riesce a ritagliarsi sempre più spazio all'interno delle università italiane. Un'altra cosa importante da notare è il ruolo di Marco Minniti, ovvero quello di Presidente e parte del Consiglio di Amministrazione di Med.Or. Per chi ha la memoria breve: il buon Minniti, deputato del Partito Democratico, ex Ministro degli Interni durante il governo Gentiloni 2016-2018, è il promotore del decreto intitolato a suo nome e a quello del Ministro della Giustizia, Orlando. Quel decreto grazie al quale sono stati creati dei veri e propri lager di Stato, finanziati dall'Italia e dall'Unione Europea e costruiti in Libia: delle prigioni per impedire alle persone migranti di partire, venendo incarcerate e torturate per la sola necessità di migrare. Sempre grazie al decreto Minniti/Orlando, c'è stata un'implementazione della presenza sul suolo nazionale dei Centri di Permanenza e Rimpatrio (CPR), anch'essi veri e propri lager di stato, passati da 4 a 20. Oltre a ciò, questo decreto introduce il "lavoro volontario per migranti", che sappiamo benissimo essere sfruttamento simile alla servitù, e rende più difficile il ricorso per la negazione della protezione per persone migranti. Insomma, l'obiettivo finale è quello di rendere sempre più infernale la vita di chi si trova costretto a migrare. Ecco, il responsabile di questo decreto, e quindi a cascata di torture, sfruttamento, detenzione nei confronti delle persone migranti è lo stesso che presiede Med.Or., di cui la Lippiello fa parte, ed è quindi complice.

Per concludere, Med.Or. si può intendere come l'apparato accademico di Leonardo SPA per ricevere fondi e finanziare la ricerca accademica, determinandone però la direzione verso gli interessi bellici. Il fatto che la rettrice ne faccia parte è secondo noi un indicatore evidente del suo grado di complicità con questa industria produttrice di morte.

PARTE 2.

MASTERS

MASTER per la MARINA MILITARE

Questo master in "Studi strategici e sicurezza internazionale" è attivo dal 2017, organizzato da Ca' Foscari Challenge School, un ente strettamente legato all'Università di Ca' Foscari, il cui ruolo è quello di punto di contatto tra l'università e le varie aziende tramite master ad hoc per il mercato del lavoro attuale. All'inaugurazione del master era presente il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare e altri "pezzi grossi" di questa macchina di morte che rappresentano, tutti molto felici e soddisfatti di poter entrare in università con la loro retorica della sicurezza "multidimensionale", che altro non è se non propaganda nazionalista e guerrafondaia. Per l'appunto, il master è aperto sia a "civili" che ufficiali della Marina Militare, proprio per far cadere la differenza tra il civile e il militare, permettendo così una sempre più spinta militarizzazione della vita civile.

Ma più che i nostri ragionamenti, pensiamo che l'odio per queste istituzioni, per quello che rappresentano e che cristallizzano si sviluppi molto più leggendo le loro stesse

parole, la loro stessa propaganda, e come vendono i loro strumenti di morte. Di seguito qualche frase per noi esplicativa che descrive questo master.

“13 settimane di studio e applicazione in svariati campi della conoscenza, anche non esclusivamente militari: dalla strategia navale/globale e la dottrina militare, infatti, attraverso le scienze giuridiche si passerà alle scienze manageriali e alla comunicazione, per far confluire il tutto in un'esercitazione finale di pianificazione.” ([https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1\[news\]=3508&tx_news_pi1\[controller\]=News&tx_news_pi1\[action\]=detail](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1[news]=3508&tx_news_pi1[controller]=News&tx_news_pi1[action]=detail)).

“Lo studio dei diversi aspetti caratterizzanti la sicurezza e la politica internazionale è una esigenza sempre più sentita, nel settore pubblico così come in quello privato(...) È rivolto prioritariamente agli Ufficiali in servizio (designati dalla Marina Militare) ma anche a laureati interessati alle problematiche di sicurezza e agli studi strategici e a professionisti operanti nell'industria della difesa, diplomatici, funzionari di organizzazioni internazionali, operatori umanitari, con l'obiettivo di fornire loro una adeguata conoscenza degli aspetti legati all'attività della Difesa, in particolare, della Marina Militare, che possa metterli in grado di operare in contesti misti, o multi-agency.”

(<https://www.cafoscarichallengeschool.it/master/studi-strategici-e-sicurezza-internazionale/>).

Oltre che un'evidente dimostrazione della totale subordinazione del mondo accademico a quello militare, questo tipo di master serve a normalizzare una retorica securitaria, guerrafondaia e nazionalista, per la quale la gestione della guerra è un qualcosa a cui ci dobbiamo abituare costantemente anche “noi civili”, semplicemente per militarizzare le menti e i cuori delle persone, e rendere la guerra un affare da risolvere come qualsiasi altro, per nascondere le sue reali implicazioni, e i suoi reali promotori: gli Stati e le loro istituzioni.

Come se non bastasse, nel 2018 si è tenuta la “Ca' Foscari Summer School-Global Studies” che ha visto partecipare studenti e studentesse a fianco di ufficiali della Marina Militare. Anche qui, lasciamo parlare “loro”.

“La prima scuola estiva internazionale, che si configura come progetto pilota per la successiva definizione di una attività congiunta strutturata e programmatica, si propone di valutare, secondo una prospettiva multidisciplinare, le più importanti tendenze che stanno interessando il processo di globalizzazione, creando o facilitando favorevoli sinergie per la crescita e la formazione delle nuove generazioni e dei futuri dirigenti. Gli studenti, attraverso conferenze e seminari, lezioni frontali ed esercitazioni, amplieranno e approfondiranno le conoscenze necessarie a comprendere la complessità del sistema globale e le principali implicazioni per la sua governance politica ed economica. Inoltre, un laboratorio multidisciplinare sulle competenze trasversali (del personale, della comunicazione, emozionali e sociali) permetterà ai partecipanti di familiarizzare con i più importanti approcci alla gestione dei conflitti e alle dinamiche di leadership.”

(https://unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5382&cHash=98d781145d20ff5c52286258f5e604d1).

MASTER per la POLIZIA LOCALE.

È notizia di settembre 2023 che è stata approvata dalla Giunta Comunale la delibera relativa all'accordo di collaborazione tra Comune di Venezia, Regione Veneto e Ca' Foscari per l'organizzazione di un master universitario di primo livello in management dei servizi di Polizia Locale, chiamato "Management della Sicurezza"; si tratta del primo programma di master congiunto tra un Comune e un'istituzione accademica.

Già dal 2021 la Direzione Polizia Locale ha "coordinato e gestito i percorsi formativi semestrali degli ufficiali del Corpo vincitori degli ultimi due concorsi, con l'utilizzo di docenti "dell'Università di Ca' Foscari e con specialisti qualificati del mondo della pubblica amministrazione, ivi compresi funzionari e dirigenti del Corpo di Polizia Locale."

Oltre a questo rapporto dei singoli professori si aggiunge quindi questo master, che permetterà al Comando della Polizia Locale e alla Regione di formare a livello "manageriale" tutti i nuovi Ufficiali della PL veneziana ed ulteriori quindici ufficiali annui dei diversi Corpi regionali. Il corso è interamente pianificato dal comandante generale Marco Agostini, il suo consulente formativo Ammiraglio Marcello Bernard e dal Professore associato di Ca' Foscari Salvatore Russo. Questo corso formerà la futura classe dirigente poliziesca, preparando i nuovi Ufficiali veneziani ai futuri ruoli e cariche come il comando di un Nucleo o di un Servizio, ovvero chi coordinerà e gestirà operazioni e programmi. Questa formazione e specializzazione è per l'autorità fondamentale, affinché possa usare al meglio (o dovremmo piuttosto dire "al peggio") i nuovi strumenti e tecnologie di polizia scientifica/predittiva, videosorveglianza, monitoraggio e predizione come nel caso della Smart Control Room veneziana.

Gli argomenti del master tratteranno ovviamente procedura e diritto penale, il diritto amministrativo ed europeo, il meccanismo di bilancio delle pubbliche amministrazioni, il diritto di polizia in ambito commerciale, nautico ed edilizio, ma soprattutto si concentreranno sulla materia di "sicurezza urbana": pare lapalissiano quindi che Ca' Foscari formerà chi controllerà la città nei suoi aspetti amministrativi, economici e di serrato controllo e gestione, dunque gli sbirri-manager.

<https://live.comune.venezia.it/it/2023/09/polizia-locale-e-ca-foscari-accordo-un-master-management-della-sicurezza>

IMPLICAZIONI DI QUESTI DUE MASTER

Nelle competenze acquisibili attraverso questi due master e la scuola estiva sopracitati, viene sottolineata anche l'importanza dello sviluppo di capacità comunicative e diplomatiche, legate al contesto di guerra. Non a caso, infatti, il primo punto del programma del master in "Studi strategici e sicurezza internazionale" (quello con la Marina Militare) è il seguente:

"Comunicazione: gli elementi che regolano i principi della comunicazione, facendo acquisire le conoscenze di base della comunicazione efficace (scritta e verbale), con riferimento sia ai tipi di comunicazione in uso nell'ambito degli staff (single service, interforze o multi-agency, anche multinazionali), che nei rapporti con i media."

Il tentativo è quello di coinvolgere anche gli studenti e le studentesse delle facoltà umanistiche e linguistiche, che apparentemente potrebbero sembrare più difficilmente

indottrinabili dalla / alla retorica guerrafondaia e nazionalista, inculcata a Ca' Foscari come negli altri atenei in tutta Italia. Il "nostro" ruolo studentesco in operazioni militari e di controllo, tra le quali quelle riguardanti la "sicurezza urbana", può dare l'impressione di essere meno rilevante e più difficilmente coinvolgibile. Eppure, essendo la guerra e la repressione delle questioni sempre più tecnico-scientifiche devono essere giustificate tramite materie umanistiche: formarci alla governance e alla comunicazione attraverso i media risulta un tassello fondamentale in un'ottica di militarizzazione della società. Infatti, in tempo di guerra è necessario che ci siano figure capaci di normalizzare il conflitto e di creare una visione generale che accetti la guerra come "fattore naturale", al fine di stroncare sul nascere ogni possibilità di critica rivoluzionaria alla guerra, intesa come strumento organico al capitalismo. Questa legittimazione avviene, per esempio, occultando e trasfigurando la violenza del conflitto attraverso immagini pacificanti: nel master in "Studi strategici e sicurezza internazionale" non si parla di operazioni militari, ma di "peace-keeping" e missioni umanitarie, celando - anche senza grande impegno - dietro l'esportazione della pace, travestita da "democrazia civilizzatrice" occidentale, l'imposizione di un dominio e di un controllo sempre più spietato che si traduce nella morte delle popolazioni locali vittime dell'imperialismo nostrano. Questo per quanto riguarda il fronte esterno, la guerra guerreggiata all'estero e la sua necessità di legittimarsi e giustificarsi.

Ma c'è anche un fronte interno della guerra, costituito da strumenti di controllo e repressione, che si esplicita in varie forme, il più delle volte mascherate da un velo umanitario e di integrazione. Ne è un'espressione l'utilizzo della capacità di mediazione linguistica per la "gestione" di quartieri della città con una forte presenza di comunità di immigrati. Gestione che altro non è se non controllo definito da linee di classe e di razza esistenti nella nostra società. Lo stesso discorso funziona per il master fatto in collaborazione con la Polizia Locale, che, come scritto precedentemente, serve a creare una classe dirigente dentro l'università, formata dagli stessi sbirri che monitorano e controllano una Venezia sempre più settorializzabile e isolabile; ma al tempo stesso sfruttabile in favore degli interessi dell'amministrazione, degli imprenditori, delle aziende e chiunque veda nell'estrattivismo dei dati e nella militarizzazione del reale una nuova occasione di profitto e di potere.

In questo modo vengono preservate le dinamiche di oppressione e controllo che limitano le vite di chi a Venezia abita, studia, lavora, esiste e resiste.

Tra queste persone noi studenti dobbiamo renderci conto, come già accennato, di quello che l'università realmente è, cosa e chi finanzia e supporta: non si tratta di un'istituzione generatrice e protettrice di cultura, ma di uno strumento legalizzato di chi campa di guerra, sfruttamento, profitto. Di fatto, una bella facciata che neanche nasconde di usare i soldi delle nostre rette per tutto fuorché per aule decenti, abitazioni accessibili ed istruzione di qualità.



PARTE 3.

H-FARM

Meno evidente è il rapporto tra H-Farm, Ca' Foscari e la guerra. In effetti, H-Farm “formalmente” non è direttamente protagonista nella gestione della guerra all'estero (come Leonardo SPA) o di quella interna (come al Polizia Locale). Ciononostante, i rapporti che intercorrono tra questa azienda e la nostra università dimostrano ulteriormente quanto il mondo accademico sia centrale per l'innovazione e la riproduzione delle dinamiche violente di questo sistema sociale, dinamiche che vengono oggi implementate con gli strumenti tecnologici e cibernetici: questo il ruolo di H-Farm, come ora spieghiamo.

Ca' Foscari inoltre è coinvolta nella formazione di chi si specializza in ambito informatico e cibernetico nella Silicon Valley italiana che è la H-Farm, una società legata allo sviluppo tecnologico e al supporto delle start up più variegate, un “incubatore italiano di startup”. L'azienda ha creato diverse strutture, dieci per la

precisione, a Ca' Tron (TV) attorno al proprio quartier generale, formando il campus tecnologico più grande d'Europa: H-Farm Campus. Racchiude La H-Farm International School, che forma gli studenti dall'asilo fino alla secondaria, e l'H-Farm College che si occupa dell'ambito universitario, post-universitario e specializzazione. Si può considerare il campus come uno "smart district" basato sul culto del tecnologico e del finanziario.

Ampiamente finanziata da Intesa Sanpaolo, di cui sono ben noti i legami con Leonardo, H-Farm istruisce dall'asilo fino al "college" le nuove generazioni di manager, startupper, ingegneri informatici. Uno dei "pilastri" del campus si basa infatti sulla "formazione completa", dunque un percorso istruzione dall'infanzia al mondo del lavoro incentrato sulla "managerizzazione" della vita.

L'università veneziana eroga la laurea triennale in Digital Management in collaborazione con H-Farm College, ideato proprio per preparare quegli operatori che gestiranno il mondo del lavoro e dell'amministrazione locale dal punto di vista della cibernetica.

H-Farm è inoltre dal 2020 una Cisco Academy, e insieme alla multinazionale statunitense leader nei dispositivi di rete, mette a disposizione una serie di corsi in particolare legati all'Internet of Things e alla Cybersecurity. La multinazionale, che è partner di H-Farm, ha firmato nel 2013 una partnership con Finmeccanica per "creare una offerta commerciale rivolta al settore aerospaziale, della difesa e della sicurezza, e a soddisfare la domanda emergente di connessioni smart fra città e ambiente" e, nell'aprile 2023, ha firmato con Leonardo un memorandum of understanding per la collaborazione in ambiti industriale e militare, "in particolare grazie all'impiego di droni e sistemi avanti di sicurezza urbana".

Sostenibilità, sicurezza, progresso tecnologico ed efficienza sono gli aspetti di facciata invocati per questa e molte altre microcittà smart, che però nascondono ben diversi significati come militarizzazione, profitto e riorganizzazione della vita attorno alla tekne cibernetica. Nel caso locale notiamo un duplice andamento di "managerializzazione" delle forze armate e militarizzazione del mondo finanziario delle start up: gestire, monitorare, controllare, dirigere ed amministrare sono oggi azioni chiave tanto per la polizia quanto per gli imprenditori del cibernetico.

PARTE 4.

GIUSTIZIA PREDITTIVA A CA' FOSCARI

Il 14 novembre 2022 nell'aula Baratto, Ca' Foscari ha tenuto una presentazione (o "workshop", come si legge dal sito) su un nuovo progetto -unico in Italia- che la vede come protagonista: una piattaforma che consente la predizione dell'esito di un giudizio giuridico tramite l'applicazione dell'intelligenza artificiale (ovvero il meccanismo di giustizia predittiva), sviluppata dal Centro Studi Giuridici dell'ateneo veneziano, in collaborazione con la Corte d'appello di Venezia, Unioncamere e Deloitte. Secondo quello che è stato pubblicato sui vari siti istituzionali, il lavoro di programmazione è cominciato con la schedatura di 800 sentenze, effettuate nei vari tribunali veneti, di cui si nutre l'algoritmo che regola la piattaforma. Questa piattaforma ha un doppio ruolo:

quello di analisi di tutte le sentenze prese in esame precedentemente, e di restituzione dei risultati di riuscita o meno delle suddette. Il suo fine è quello di “agevolare” il lavoro di giudici ed avvocati, consigliando quali casi seguire e quali no in base alla probabilità di vittoria del singolo caso, calcolata grazie a questi algoritmi di intelligenza artificiale. In questo modo, c’è la possibilità di “predire” e quindi, a cascata, modificare il corso della “giustizia” (un discorso a parte è da fare su cosa sia realmente la giustizia, ma non qui ed ora): il lavoro umano di giudici ed avvocati è influenzato da qualcosa che umano non è e, che se anche gli algoritmi vengono prodotti dalle persone, aggiungono una componente cibernetica nella gestione della giustizia e, quindi, in un’ultima istanza, nella vita delle persone. “Predire” la giustizia ne modifica il funzionamento. Per fare un esempio più concreto, pensiamo questa citazione sia esplicita:

«Ad esempio, un imprenditore con cinquanta addetti scopre che uno ha commesso furti e vuole licenziarlo. Per capire se incorrerà in una causa, con termini normali, non serve cioè un linguaggio giuridico, si collega al portale, descrive la situazione e pone il quesito: apparirà un grafico a torta che fornisce le percentuali di probabilità e allega le sentenze simili al suo caso. Lo stesso può farlo un lavoratore che ha perso l’impiego, per valutare la convenienza o meno di ricorrere alle vie legali» queste le parole di Adalberto Perulli, docente di diritto del lavoro a Ca’ Foscari, in risposta alla domanda relativa al funzionamento della piattaforma durante un’intervista.

Viene ribadito più volte che non si tratta di una diminuzione del diritto, ma anzi di un suo aumento: la macchina viene concepita come “infallibile” e “oggettiva”, ma quanto lo è in realtà?

L’ALGORITMO NON E’ MAGIA!!!!!!!!!!!!!!

Incontriamo le parole della cibernetica ogni giorno e nelle sedi più disparate, così tanto da dare per scontato il loro significato e da dimenticare di chiederci il reale funzionamento di ciò a cui si riferiscono. Gli algoritmi sono programmati dall’umano ed in quanto tali perpetuano i medesimi errori e limiti, e riproducono ampliando le divisioni già esistenti lungo le linee di classe, di genere e di razza.

Tra le conseguenze meno auspicabili, ma più probabili nell’evoluzione di questo tipo di strumenti, nel caso in cui una causa risultasse - secondo gli algoritmi- con meno possibilità di vincita, trovare un avvocato che sia disposto ad accettarla diverrà un privilegio riservato a chi dispone di abbastanza risorse economiche, mentre chi non potrà permetterselo sarà costretto a ripiegare su una difesa di ufficio, meno competente e improntata già verso la probabile perdita della causa. Si assiste così da una parte ad una frattura ed a una polarizzazione della giurisprudenza in termini di classe sempre più evidente; dall’altra, basare un algoritmo su un determinato numero di sentenze provoca l’annullamento della possibilità di un’evoluzione della giurisprudenza, in quanto il giudizio dei giudici è imprescindibilmente frutto/influenzato anche dall’evoluzione dei costumi di una particolare società.

CONCLUSIONI

Come detto inizialmente, lo scopo di questo breve testo è restituire un lavoro di ricerca incentrato sui rapporti che intercorrono tra Ca’ Foscari e la guerra, intesa nella sua

doppia dimensione: la guerra guerreggiata all'estero, e la gestione del fronte interno. Per non lasciare incomprensioni, sviluppiamo quest'ultimo discorso.

Il fronte estero della guerra è quello più evidente, e quindi il più semplice da analizzare e restituire: ci siamo concentrati sui rapporti tra Ca' Foscari e Leonardo, sintetizzati nella presenza della nostra rettrice Lippiello dentro Med.Or (fondazione di Leonardo), e nel master e nella scuola estiva fatti in collaborazione con la Marina Militare; questi due dati di fatto secondo noi evidenziano in maniera lampante la collaborazione tra l'Università e il mondo militare, dove la prima serve a normalizzare e giustificare la presenza del secondo nella vita di chiunque, oltre che agevolarne il funzionamento e la ricerca. Ricordiamo, di nuovo, che Leonardo è la più grande produttrice ed esportatrice di armi in Italia, ed è quindi un attore di primo piano nella creazione di morte e distruzione all'estero tramite i suoi strumenti tecnico-bellici; qualsiasi rapporto con questa azienda definisce un alto grado di complicità.

Più complicato il discorso riguardante il fronte interno. Con questo concetto intendiamo quell'insieme di pratiche, strumenti e dispositivi, volti non solo a controllare e reprimere ogni spinta di cambiamento radicale e rivoluzionario esplicita, ma anche ad annullare, assorbire o stroncare sul nascere una qualsiasi possibilità in quella direzione. Mentre il fronte estero è dove la morte si produce e riproduce, il fronte interno è lo spazio e il tempo per creare i presupposti ideologici (nazionalismo, maschilismo, razzismo, colonialismo, etc.) e materiali (ricerca tecnica-bellica-scientifica, produzione di armi) che permettano la guerra. Analizzare nel dettaglio ogni dispositivo per la gestione del fronte interno richiederebbe un lavoro a parte. Ci siamo concentrati su quelli più espliciti, che però ripetiamo non essere gli unici, ovvero il rapporto di collaborazione tra Università e Polizia Locale per il controllo della popolazione e dei flussi, e il ruolo di primo piano di Ca' Foscari nello sviluppo di strumenti di giustizia predittiva, una forma 4.0 di repressione che, per quanto agli albori, getta oscure ombre sul futuro di chiunque.

Per concludere, non ci interessa avanzare proposte di cambiamento "dal basso" dell'Università, data una sua presunta neutralità che sta a noi attualizzare, al fine di renderlo un posto sicuro per la produzione di saperi e conoscenze liberate "dal capitalismo". Questa visione non ci appartiene nemmeno lontanamente, e ci pare fuori tempo limite. Il senso di questo lavoro è esplicitare dati di fatto, per permettere a chiunque di fare delle scelte di vita determinate da un grado di consapevolezza più alto sulla violenza diffusa dentro le istituzioni.